

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 15 giugno 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 220 del 14.06.2011

Utilizzo fondi Ex Insicem: la giunta provinciale approva interventi nei Comuni di Monterosso e Giarratana

Con proprio atto deliberativo, la Giunta provinciale ha approvato il programma degli interventi da attuare nei comuni di Monterosso e Giarratana attraverso l'utilizzo dei fondi ex Insicem. Al comune di Monterosso andrà una somma pari a 58.219,96 euro mentre al Comune di Giarratana una somma di 44.033,45 euro.

Nello specifico, per quel che riguarda il comune di Monterosso Almo, gli interventi da attuare riguardano: l'adeguamento alle norme di sicurezza dell'impianto di illuminazione ed amplificazione dell'auditorium comunale di via Roma, la sistemazione di un tratto della strada comunale Gazzena di collegamento alla contrada Donnamarina, e la manutenzione delle strade comunali con ripristino della sovrastruttura. Quelli previsti a Giarratana, invece, riguardano: un impianto di illuminazione pubblica nel tratto di strada comunale Mandrevecchie compreso tra il torrente Liequa e la strada comunale Monterodondo e la sistemazione di un'area nella zona artigianale per il posizionamento dei cassoni scarrabili per la raccolta differenziata.

“Con l'approvazione del programma di interventi – afferma l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia - continua l'azione di questa amministrazione volta ad una sempre maggiore valorizzazione dei comuni montani. Vorrei ricordare infatti che questi fondi sono proprio destinati a favorire il riequilibrio socio-economico dell'area montana, relativamente ai Comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo. Sono soddisfatto per i risultati che insieme alla Comunità montana stiamo portando avanti, lo sviluppo del territorio passa anche e soprattutto attraverso questi interventi di sostegno che contribuisco a migliorare la vivibilità di un territorio”.

ar

Monterosso Aiuti anche a Giarratana Ecco i fondi ex Insicem si migliorano le strade

**Antonio Nicosia
MONTEROSSO ALMO**

Dopo i progetti presentati da Chiaramonte Gulfi e approvati, ora la giunta provinciale ha esitato il programma degli interventi da attuare negli altri due comuni montani attraverso i fondi ex Insicem, destinati al riequilibrio socio-economico dell'area montana degli Iblei, Ragusa compresa.

Per quanto riguarda Monterosso Almo, si pensa di adeguare e mettere in sicurezza l'impianto d'illuminazione ed amplificazione dell'auditorium di via Roma, alla sistemazione di un tratto della strada comunale Gazze-

na e alla manutenzione delle strade comunali. Somma prevista per i lavori, poco più di 50 mila euro.

Giarratana punta a realizzare un impianto di illuminazione sulla strada Mandrevecchie, a sistemare un'area nella zona artigianale per la raccolta differenziata. Per i lavori si prevede la spesa di 44 mila euro.

Dopo la riunione della giunta provinciale, l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, ha espresso la sua soddisfazione. «Lo sviluppo del territorio – ha detto – passa anche attraverso questi interventi di sostegno per migliorare la vivibilità di un territorio». ◀

GIUNTA PROVINCIALE

.....

Fondi ex Insicem Lavori a Giarratana e a Monterosso

●●● La Giunta provinciale ha approvato il programma degli interventi da attuare a Monterosso e Giarratana con l'utilizzo dei fondi ex Insicem. Al comune di Monterosso andranno 58.219,96 euro; al Comune di Giarratana, 44.033,45 euro. A Monterosso, gli interventi da attuare riguardano l'adeguamento alle norme di sicurezza dell'impianto di illuminazione ed amplificazione dell'auditorium comunale di via Roma, la sistemazione di un tratto della strada comunale Gazzena di collegamento alla contrada Donnamarina, e la manutenzione delle strade comunali con ripristino della sovrastruttura. Quelli previsti a Giarratana sono un impianto di illuminazione pubblica nel tratto di strada comunale Mandrevecchie e la sistemazione di un'area nella zona artigianale. (*GN*)

Ex fondi Insicem: la Provincia approva interventi a Monterosso e Giarratana

La Giunta provinciale ha approvato il programma degli interventi da attuare nei comuni di Monterosso e Giarratana attraverso l'utilizzo dei fondi ex Insicem. Al comune di Monterosso andrà una somma pari a 58.219,96 euro mentre al Comune di Giarratana una somma di 44.033,45 euro. Nello specifico, per quel che riguarda il comune di Monterosso Almo, gli interventi da attuare riguardano: l'adeguamento alle norme di sicurezza dell'impianto di illuminazione ed amplificazione dell'auditorium comunale di via Roma, la sistemazione di un tratto della strada comunale Gazzena di collegamento alla contrada Donnamarina, e la manutenzione delle strade comunali con ripristino della sovrastruttura. Quelli previsti a Giarratana, invece, riguardano: un impianto di illuminazione pubblica nel tratto di strada comunale Mandrevecchie compreso tra il torrente Liequa e la strada comunale Monterodondo e la sistemazione di un'area nella zona artigianale per il posizionamento dei cassoni scarrabili per la raccolta differenziata. "Con l'approvazione del programma di interventi – afferma l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia – continua l'azione di questa amministrazione volta ad una sempre maggiore valorizzazione dei comuni montani. Vorrei ricordare infatti che questi fondi sono proprio destinati a favorire il riequilibrio socio-economico dell'area montana, relativamente ai Comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo. Sono soddisfatto per i risultati che insieme alla Comunità montana stiamo portando avanti, lo sviluppo del territorio passa anche e soprattutto attraverso questi interventi di sostegno che contribuiscono a migliorare la vivibilità di un territorio".

TRE DENUNCE E MULTE SALATISSIME

Bracconieri siracusani a pesca nell'Irminio con attrezzi proibiti

MICHELE FARINACCIO

Da Siracusa a Ragusa per praticare la pesca da frodo. 200 anguille, una piccola carpa e vari pesci di fiume, oltre a tre reti da pesca e varie esche. E' stato quanto scoperto e sequestrato all'interno di un'auto con a bordo tre siracusani dalla Polizia stradale di Ragusa durante un posto di blocco effettuato sulla statale 514 Ragusa-Catania. Nell'auto controllata dagli agenti, diretti dal vicequestore Gaetano Di Mauro, era stata collocata una vasca improvvisata, all'interno della quale i poliziotti hanno trovato i pesci che erano stati pescati con delle reti nel fiume Irminio, a Ragusa Ibla.

Le attrezzature sono state immediatamente sequestrate, e tutto il pescato è stato sottoposto al controllo del medico veterinario dell'Asp di Ragusa, che ha accertato il cattivo stato di detenzione ed ha disposto, per evitare la morte di tutte le anguille pescate, l'immediata liberazione mediante la reimmissione nel fiume. E' stata la stessa Polizia stradale, insieme al personale dell'Enpa e della Fipsas - settore operativo vigilanza ittica ambientale, con un veicolo che è stato messo a disposizione dalla Provincia, a provvedere alla reimmissione delle anguille vive (74 erano ormai morte) nel fiume Irminio. E' stato accertato, inoltre, attraverso approfonditi controlli dell'Enpa e della Fipsas che nel fiume Irminio erano state collocate 17 reti, che sono state ovviamente ri-

mosse e sequestrate.

Ai tre aretusei sono state comminate svariate sanzioni, per vari reati amministrativi. Innanzi tutto per l'assenza della licenza di pesca, che prevede una sanzione amministrativa che va da 50 a 300 euro più una integrazione di 150 euro, in secondo luogo per avere pescato le stesse anguille, delle quali 74 sono state trovate morte, il che prevede invece una sanzione amministrativa

che può oscillare da 25 a 150 euro. Inoltre, sanzioni sono scattate perché i tre avevano pescato utilizzando attrezzi vietati dalla legge (3 nasse), cosa che invece prevede una sanzione amministrativa che può andare da 150 a 300 euro, più una piccola integrazione di 30 euro, ma anche perché la carpa che è stata trovata dagli agenti all'interno dell'auto, era al di sotto della misura minima consentita dalla legge, il che prevede una sanzione amministrativa da 25 a 150 euro.

In un'auto rivenute duecento anguille, una piccola carpa e vari pesci di fiume

Sanzioni sono scattate anche per il trasporto degli animali vivi senza le autorizzazioni previste dalla legge, che prevede una sanzione amministrativa di 2.000 euro. Ma il veicolo usato dai tre per il trasporto degli animali vivi, inoltre, non aveva i requisiti prescritti, per cui si sono aggiunte e sommate sanzioni per 1.333 euro. I prodotti che servivano per la pesca, infine, venivano trasportati in contenitori non idonei e riservati al trasporto di generi di natura diversa; per questo sono scattate altre mille euro di multa.

POLIZIA. Denunciati tre pescatori di frodo

Sequestrate 200 anguille e rigettate vive nel fiume

●●● Agenti della Polizia Stradale, durante un controllo sulla Statale 514, a Dicchiara, hanno ispezionato un'autovettura con a bordo tre siracusani. All'interno gli uomini del vice questore Gaetano Di Mauro hanno trovato una vasca improvvisata con circa 200 anguille vive, una carpa e vari pesci di fiume, oltre a tre reti da pesca e varie esche. Gli agenti hanno accertato che i tre avevano effettuato una pesca di frodo con reti nel fiume Irminio, nella zona di Ragusa Ibla, per cui veniva sequestrato il pescato ed ai tre sono state contestate diverse violazioni amministrative: per avere pescato senza avere conseguito la licenza di pesca le anguille delle quali 74 rinvenute morte; per avere pescato utilizzando attrezzi vietati dalla legge (3 nasse), per avere pescato una Carpa al di sotto della misura minima consentita ed ave-

re trasportato animali vivi senza autorizzazione utilizzando un veicolo privo dei prescritti requisiti ed, infine, per avere trasportato prodotti della pesca in contenitori non idonei riservati al trasporto di natura diversa. Le attrezzature sono state sequestrate ed il pescato è stato sottoposto al controllo del medico veterinario dell'Asp 7 che accertava il cattivo stato di detenzione e disponeva, al fine di evitare la morte di tutte le anguille, l'immediata liberazione nel fiume di provenienza. La polizia stradale con l'ausilio di personale dell'Enpa, del Fipsas, settore operativo vigilanza ittico ambientale e di un veicolo messo a disposizione dalla Provincia, provvedeva alla reimmissione delle anguille vive nel fiume Irminio. Veniva altresì accertato che nel fiume erano state collocate 17 reti, che venivano rimosse e sequestrate. ("SM")

La riunione del tavolo per lo sviluppo **Appello agli enti locali: necessario rilanciare gli appalti e le spese**

Conclusa la tornata elettorale che ha interessato il capoluogo e Vittoria, riprende con forza e vigore la lotta per recuperare il gap infrastrutturale della nostra provincia. Una lotta ormai divenuta senza quartiere.

A lanciare l'appello perché la rappresentanza parlamentare nazionale e regionale ricominci ad espletare le più opportune iniziative affinché si giunga al più presto alla definizione del project-financing della Ragusa-Catania, nonché all'apertura dell'aeroporto di Comiso (ma anche al potenziamento del porto di Pozzallo e alla concretizzazione degli altri progetti in cantiere) è stato il tavolo sullo sviluppo e la tutela del lavoro, che ha visto riunite le forze imprenditoriali e sindacali alla Camera di commercio, sotto il coordinamento del presidente Giuseppe Cascone.

Più in generale, le organizzazioni datoriali e di rappresentanza hanno chiesto che gli enti pubblici si attivino per innescare il virtuoso meccanismo di appalti e spesa, di realizzazione di opere pubbliche per dare nuova linfa al settore delle costruzioni ed al relativo vasto indotto. In tale ambito, è stato anche ribadito che occorre una forte sinergia tra le diverse associazioni di categoria ed il mondo sindacale, ma anche il pieno coinvolgimento dei parlamentari perché aggiornino in modo costante e funzionale il territorio sull'evoluzione dello stato dell'arte e degli iter tecnico-burocratici dei progetti in cantiere.

«Quello del ritardo infrastrutturale della nostra provincia – ha sottolineato il presidente della Camera di commercio – è un'autentica palla al piede dello sviluppo dell'economia provinciale. In questo periodo di difficoltà diventa addirittura un freno ed un motivo incontestabile di ritardo e di arretramento del prodotto interno lordo. L'azione corale delle imprese e dei lavoratori è la condizione irrinunciabile per provare ad uscire dalla contingente situazione di difficoltà».

Il tavolo ha poi deciso di organizzare una serie di incontri specifici, in primis, con il parlamentare nazionale Nino Minardo e con la deputazione regionale, oltre che con il presidente della Provincia ed i sindaci dei nove comuni iblei. L'obiettivo, ovviamente, è quello di concertare nuove iniziative perché le rivendicazioni del territorio possano essere accolte. ◀ (g.a.)

SVILUPPO ECONOMICO

Occhipinti: «Pronti a fornire sostegno»

«Siamo disponibili a prendere in considerazione qualsiasi richiesta per venire incontro alle esigenze delle realtà produttive del nostro territorio».

Così il presidente del Consiglio provinciale di Ragusa, Giovanni Occhipinti (nella foto) risponde alle sollecitazioni provenienti dai rappresentanti delle associazioni datoriali che cercando sponda nelle istituzioni considerata la difficoltà del momento. «Ci stiamo attivando in tutti i modi - continua Occhipinti - per trovare delle soluzioni che possano lenire i disagi».

VERTICE A PALERMO

Padua a Russo: accelerare il Centro risvegli

●●● Sollecitare la concretizzazione degli adempimenti che la Regione deve ancora espletare per far compiere un ulteriore passo in avanti all'articolato iter della costruzione del Centro risvegli ibleo. E' il senso della richiesta che la consigliera provinciale Venera Padua ha inoltrato all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, nel corso di un incontro tenutosi a Palermo. Il Centro risvegli ibleo è la struttura residenziale in grado di accogliere i pazienti le cui condizioni cliniche o assistenziali si rendono incompatibili con una permanenza a domicilio. Struttura che sorgerà a Ragusa e per sostenere la quale è già stata avviata da tempo una vera e propria gara di solidarietà sull'intero territorio ibleo. "Sono molto soddisfatta per le risposte ricevute - afferma Padua - perché l'assessore Russo ha confermato l'interesse della Regione a stare vicino al Centro e a completare, in tempi rapidi, tutti gli adempimenti che si rendono necessari in questa direzione". ("GN")

"Molto soddisfatta per le risposte ottenute"

Centro Risvegli ibleo e gioco d'azzardo: La Padua incontra l'assessore Russo

Ragusa - Due questioni in primo piano in questi giorni in provincia di Ragusa. Riguardano il Centro Risvegli ibleo e il gioco d'azzardo. Sollecitare la concretizzazione degli adempimenti che la Regione deve ancora espletare per far compiere un ulteriore passo in avanti all'articolato iter della costruzione del Centro risvegli ibleo.

E' questo il senso della richiesta che la consigliera provinciale Venera Padua ha inoltrato all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, nel corso di un incontro tenutosi a Palermo nei giorni scorsi.

Incontro propiziato dalla deputata nazionale Alessandra Siragusa, coordinatrice regionale dell'area Dem, che ha accolto di buon grado le istanze provenienti dalla consigliera Padua. Il Centro risvegli ibleo è la struttura residenziale in grado di accogliere i pazienti le cui condizioni cliniche o assistenziali si rendessero incompatibili con una permanenza a domicilio. Struttura che sorgerà a Ragusa e per sostenere la quale è già stata avviata da tempo una vera e propria gara di solidarietà sull'intero territorio ibleo.

"Sono molto soddisfatta per le risposte ricevute – afferma Padua – perché l'assessore Russo ha confermato tutto l'interesse della Regione a stare vicino al Centro e a completare, in tempi rapidi, tutti gli adempimenti che si rendono necessari in questa direzione. Erano emerse delle preoccupazioni per la stagnazione dell'iter. Ma Russo ha chiarito che tutti i ritardi saranno, in qualche modo, recuperati. Delle difficoltà eravamo consapevoli. L'attenzione che il Governo regionale intende destinare a questa struttura possono essere un conforto non da poco nei confronti di chi si sta adoperando per la piena riuscita del complesso progetto".

Altra questione che la consigliera Padua ha sottoposto a Russo è quella dell'adozione di misure ad hoc per frenare la dipendenza dal gioco d'azzardo, fenomeno che rischia di diventare particolarmente esteso.

"Ho chiesto all'assessore – aggiunge Padua – di valutare l'opportunità di assumere come riferimento il progetto "Game over" adottato con risultati molto positivi sul nostro territorio. Si potrebbero coinvolgere tutte le Asp siciliane. L'assessore ha accolto con molto interesse la proposta convenendo sul fatto che di gioco d'azzardo patologico non si parla abbastanza e che quindi sarebbe opportuno avviare iniziative specifiche per sollecitare la risoluzione delle emergenze insorgenti". Padua ringrazia anche l'on. Siragusa "per il sostegno che mi ha fornito e per la sensibilità non comune grazie alla quale ci troviamo in sintonia nell'affrontare determinate questioni di notevole rilevanza sociale".

Silvio Galizia plaude agli organizzatori della manifestazione

SAGRA DELLE SEPPIA, IL SUCCESSO CON OLTRE 3.000 PERSONE

"Ha riscosso un grandissimo successo il tradizionale appuntamento con la Sagra della Seppia, evento di apertura di stagione che celebra uno dei più gustosi frutti del Mare Mediterraneo, che quest'anno ha richiamato oltre tremila persone da più parti del mondo. Stand gastronomici e spettacoli, hanno dato il senso compiuto di una manifestazione che è ormai entrata di diritto nell'agenda del turismo regionale."

Il capogruppo del PdL al consiglio provinciale, Silvio Galizia, mostra tutta la sua soddisfazione, per un evento che mette in luce la frazione balneare di Donnalucata.

"È stato un fine settimana in cui finalmente si è respirata un pò d'aria d'estate - aggiunge Galizia -, grazie agli odori della cucina mediterranea che hanno dato risalto alla Seppia. Un successo, quello della Sagra della Seppia, che conferma come l'Ente Provincia crede per il rilancio del turismo gastronomico sul territorio ibleo. E per questo che ringrazio l'appoggio degli assessori provinciali Mommo Carpentieri, Salvo Mallia e Riccardo Terranova, per il sostegno alla manifestazione."

"Dunque lo scorso fine settimana è andata in archivio la XX edizione della Sagra della Seppia. Una manifestazione che è stata negli anni oggetto di grande crescita, uscendo dalla piccola dimensione locale e capace di attrarre visitatori da ogni parte della Sicilia che sono appassionati del celebre mollusco che si trova abbondantemente sulle coste siciliane. La seppia è stata presentata dagli espositori in tutte le sue versioni culinarie: fritto, focaccia, arancini ed i celebri spaghetti con il nero. L'occasione quindi è stata ottima per gustare della buona cucina in un contesto assolutamente suggestivo come è quello del piccolo borgo marinaro della provincia di Ragusa."

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

I TECNICI hanno verificato la pista dello scalo, l'impianto di illuminazione e la torre di controllo

Comiso, all'aeroporto un'altra visita ispettiva Disco verde dall'Enac

COMISO

●●● Si è concluso, a Comiso, il sopralluogo effettuato dall'Enac all'aeroporto "Vincenzo Magliocco" per verificare l'agibilità dello scalo. Il sopralluogo di ieri ha fatto riferimento alla parte air side (pista e torre di controllo). I tecnici Enac hanno verificato la pista e l'impianto di illuminazione della stessa, la torre di controllo e le apparecchiature di assistenza al volo, il piazzale e le vie perimetrali. Gli impianti sono risultati perfet-

tamente funzionanti e nei prossimi giorni saranno rese note le risultanze della relazione, che dovrebbe comunque essere positiva.

"Entro questo stesso mese - ha detto il sindaco Giuseppe Alfano - sarà effettuata una seconda visita ispettiva, questa volta riguardante l'efficienza della parte land side, l'aerostazione e la caserma dei vigili del fuoco. Dopo ciò sarà rilasciata la certificazione di agibilità dell'aeroporto. Tra

qualche settimana il comune, in qualità di stazione appaltante, sarà in grado di consegnare l'aeroporto a Soaco Spa, la società di gestione dell'infrastruttura. In questi giorni pertanto, è stato compiuto un altro importantissimo passo avanti verso l'apertura dell'aeroporto. Come promesso in più circostanze, l'amministrazione comunale sta completando le attività preliminari". Alfano, sia pure sommessamente, fa riferimento però anche alla situazione economica e normativa che riguarda lo scalo di Comiso, con la lunga attesa, che dura ormai da sei mesi, della firma del ministro Tremonti sul decreto che dovrebbe garantire il finanziamento per il servizio di assistenza al volo. "Crediamo che non debbano

frapporti altri ostacoli di natura politica ed economica e che ogni altro problema dovrà risolversi in tempi altrettanto brevi".

Oggi, alle 10, in Municipio, si terrà il secondo incontro, convocato dal generale Concetto Puglisi della Direzione generale dei Lavori e del Demanio del ministero della Difesa. Si tratta di una riunione di prosieguo di quella del 17 maggio scorso, relativa alla dismissione dei beni appartenenti al demanio militare. Le riunioni dovranno definire e completare le procedure per il cambio di status dell'aeroporto che, sulla base decreto del 14 dicembre scorso, passa da militare a civile e viene consegnato alla regione siciliana che, a sua volta, lo cederà in concessione al comune. (FC)

Comiso Ispezione al «Magliocco», la prossima a fine mese Ok dell'Enac alle opere “air side” dell'aeroporto



Tremonti tace e Digiacoimo: il 3 ai check in a Catania

Antonio Brancato
COMISO

Altro passo avanti verso l'apertura dell'aeroporto. L'Enac ha completato la prima visita ispettiva volta a verificare l'agibilità della parte air side dell'infrastruttura. I tecnici dell'Ente nazionale per l'aviazione civile hanno ispezionato in particolare la pista e il suo impianto di illuminazione, la torre di controllo, le apparecchiature di assistenza al volo, il piazzale e le vie di accesso, constatando la perfetta efficienza degli impianti sottoposti ai controlli.

Prima della fine del mese, l'Enac ha in programma un secondo sopralluogo che riguarderà la parte land side dell'aeroporto, ovvero l'aerostazione e la caserma dei Vigili del fuoco. Dopo di che rilascerà la certificazione di agibilità dell'aeroporto. Ciò vuol dire che fra qualche settimana il Comune, ente appaltante dell'opera, potrà consegnare l'aeroporto alla Soaco.

«Come abbiamo promesso - sottolinea il sindaco Giuseppe Alfano - l'amministrazione si sta adoperando senza sosta e con il massimo impegno per portare a termine tutte le attività preliminari di modo che l'aeroporto diventi operativo entro l'anno in corso. Siamo convinti che non debbano frapporsi altri ostacoli di natura politica o economica e che ogni altro problema debba risolversi in tempi brevi».

Intanto, stamani, in municipio è previsto un altro incontro convocato dal generale Concetto Puglisi della Direzione generale del Demanio militare per completare gli adempimenti relativi al passaggio delle aree aeroportuali dallo Stato alla Re-

gione.

Nessuna novità invece per quanto riguarda il più grosso ostacolo all'operatività dell'aeroporto: il finanziamento dei servizi di vigilanza aerea da parte del ministero dell'Economia, che dovrebbe farsi carico di un onere di cinque milioni di euro per consentire al «Magliocco» di funzionare durante la fase di avvio, quando è previsto che opererà in perdita. Nei giorni scorsi si sono appellati a Tremonti parlamentari di maggioranza e opposizione. Nino Minardo gli ha chiesto di attingere ai fondi previsti nell'emendamento alla finanziaria 2009 rimasti inutilizzati; Giuseppe Digiacoimo ha confermato che il 3 luglio occuperà i banchi del check in dell'aeroporto di Fontanarossa. ◀

■ **CONSIGLIO COMUNALE**

Definita la ripartizione dei seggi

**L'attesa
ufficializzazione è
arrivata dalla Regione**

CLAUDIA DI GUARDO

Ufficializzata dalla Regione Siciliana l'assegnazione dei seggi del Consiglio Comunale di Vittoria. La coalizione del candidato sindaco, Carmelo Incardona, avrà a sua disposizione 12 seggi, mentre quella del Sindaco riconfermato 18. I seggi, come si legge nel sito della Regione Siciliana, saranno così divisi: Popolo della Libertà 3, Un nuovo inizio-Incardona Sindaco 2, Forza del Sud 2, Aiello Sindaco 5 ed ancora Partito Democratico 8, Sinistra Uniti con Vendola 3 ed Incontriamoci 3. Poiché fra gli assessori designati dal sindaco Giuseppe Nicosia non sono fra i consiglieri eletti ad occupare lo scranno consiliare saranno: Salvatore Avola (che aveva ottenuto 385 voti), Giovanni Caruano (217), Giulio Branchetti (215), Salvatore Di Falco (197), Giombattista Faviana (191), Rosa-

rio Dezio (162), Luciano D'Amico (154) e Giuseppe Incorvaia (153) per il Partito Democratico; Elio Cugnata (272 voti), Giuseppe Scuderi (236), Alfonso La Marmora (164) e Paolo Sbezze (115) per I Democratici; Mariella Garofalo (189 preferenze), Giuseppe Mustile (169) ed Enzo Cilia (157) per Sinistra Uniti con Vendola; Gino Puccia (243 voti), Maria Concetta Fiore (229) e Santo Circa (213) di Incontriamoci. Per la coalizione di Incardona i consiglieri sono: Giovanni Moscato (327 voti), Andrea Nicosia (293) e Fabrizio Comisi (213) per il PdL; Salvatore Sanzone (125 voti) e Daniele Barrano (124) per Un nuovo Inizio; Andrea La Rosa (451) e Salvatore Artini (210) per Forza del Sud; Giacomo Romano (287 preferenze), Francesco Aiello (237), Giuseppe Cannizzo (203), Giovanni Lombardo (179) e Gaetano Carbonaro (176).

Non è escluso comunque che possa registrarsi qualche novità fra qualche mese. Lo stesso Nicosia, infatti, già nei giorni scorsi aveva annunciato che ci saranno variazioni nella sua Giunta, anche per consentire l'inserimento di un assessore donna. Novità potrebbero anche giungere dall'assegnazione della presidenza delle municipalizzate o di altri posti di sottogoverno. Attualmente, comunque, rispetto a quanto preventivato prima che la Regione rendesse ufficiale l'assegnazione dei seggi ci sono solo poche novità: Aiello perde il sesto consigliere, Luigi Melilli. Un nuovo inizio perde il quarto, Emanuele Baldanza, e per Forza del Sud non entra il terzo, ovvero Gianluca Messina. Non guadagna nulla poi Sinistra Uniti con Vendola, mentre per il PD fanno il loro ingresso Luciano D'Amico e Giuseppe Incorvaia. Stando così le cose Nicosia non dovrebbe avere difficoltà nel corso delle varie sedute consiliari.

Vittoria

IL DOPO VOTO

Il primo cittadino si spinge oltre: «Non saranno solo cinque anni di buon governo, ma quindici-venti anni di salute pubblica»

LO SCONFITTO

Incardona ringrazia i suoi elettori

Ha ringraziato i suoi elettori in un pubblico comizio per quanto fatto in questa seconda fase della campagna elettorale, per aver sperato sino alla fine di poter vincere avviando il nuovo inizio di cui si è fatto portavoce il candidato del centro-destra. Con Carmelo Incardona, all'indomani della sconfitta, in piazza Popolo ha parlato a sua gente, ai suoi strapazzati, al popolo del centrodestra per ringraziarli. Naturalmente deluso per l'esito delle urne ma senza straripare quei 13.502 voti conquistati nel turno di ballottaggio. «Il risultato elettorale - ha detto Incardona - da una prima lettura conferma che l'accordo non è stato prematuro. Ci hanno dato un ruolo di opposizione e cercheranno di svolgerlo sino alla fine». Sicuramente l'uscita con Aello sarà sicuramente oggetto di valutazione nel dopo voto anche nella prosecuzione della politica di opposizione che i vittoriosi gli hanno assegnato.

GI. CAS.

«Poche promesse, ma di qualità»

Il sindaco Giuseppe Nicosia: «Dobbiamo realizzare quanto annunciato in campagna elettorale»

DANIELA CITINO

E ora al lavoro. Ora che si è vinto. Ora che il centrosinistra è tornato unito e compatto. Il buongiorno del Nicosia trionfatore inizia con la voglia di ridare serenità alla città e di proiettarla verso un futuro migliore. «Adesso che il più bel centrosinistra della Sicilia è realtà politica e governativa finalmente dirà la sua», commenta Nicosia guardando con fiducia all'oramai ribattezzato "Modello Macerata" che qui a Vittoria, nella sua città, è diventato specchio di altrettante alleanze programmatiche nel resto del Sud Italia. «Un centrosinistra - incalza il riconfermato primo cittadino vittoriese - costruito insieme ai moderati il cui filo conduttore è il rispetto tra persone di grande esperienza governativa e giovani energie. Sono certo che detteremo la storia politica dell'Italia Meridionale. Non saranno solo cinque anni di buon governo, ma quindici, venti anni di salute pubblica».

Punta in alto Nicosia anche se, ci tiene a precisarlo, "in campagna elettorale sono state fatte poche promesse, ma di qualità, e quelle bisognerà realizzarle a tutti i costi". «Accenderemo i riflettori nazionali su temi fondanti», sottolinea snocciolando le emergenze della città e del territorio. Agricoltura e tutela del suo Mercato, infrastrutture come aeroporto di Comiso e porto di Scoglitti e raddoppio della Catania-Ragusa saranno le sfide della compagine governativa del Nicosia Bis, "cultura" compresa.

Dalla parte della sua "buona amministrazione" c'è la squadra già designata: Luigi D'Amato, l'ex presidente del consiglio comunale, leader di Progetto Vittoria, Piero Gurrieri, figura nobile del Pd e "padre" del Pacchetto Trasparenza, Mario Mascolino di Polo Civico Città Nuova, un trascorso da consigliere comunale, Giuseppe Malignaggi, già assessore alla legalità nel Nicosia primo, oggi riconfermato amministratore, premiato per la sua fedeltà nonostante la spaccatura con l'Idv provinciale, ed infine gli alleati dell'apparentamento; in Giunta Salvatore Garofalo, già sindaco "rosso" della città e candidato sindaco vendoliano al primo turno, avrà il ruolo chiave di vicesindaco e poi c'è Rosario Lo Monaco, coordinatore cittadino dell'Udc, l'ala dei moderati della città. La squadra è fatta. C'è anche la maggioranza consiliare, "blindata" per Nicosia dagli stessi consiglieri eletti a cui demandato il compito di "mantenere le posizioni consiliari". «Ho infatti commesso degli errori che non rifarò più - dice - perché non dovrà esserci più un Consiglio come

quello uscente dove i cambi di casacca erano all'ordine del giorno ed invece bisognerà lavorare duro perché questa città non debba più soffrire di complessi di inferiorità».

Nel futuro prossimo ci saranno altre scelte da compiere: resta, ad esempio, da designare la presidenza del Consiglio comunale ed in molti già vedono Enzo Cilia che, rimarginata la ferita considerato che fu Nicosia a soffiare al vendoliano vittoriese cinque anni fa la contesa con l'allora destra rappresentata da La Grua, è pronto ad assumersi "I vittoriosi ci hanno chiesto di aprire una pagina nuova e di finirla coi veleni. Occorre dare spazio alle energie assopite, ai giovani, alle donne, occorre dare loro coraggio e forza per esporsi e liberamente proporsi come nuova classe dirigente". Ed intanto c'è chi, controcorrente, fa un passo indietro ritornando all'ombra della base annunciando l'addio all'incarico di portavoce provinciale della Federazione della Sinistra. Ma non è, almeno, per quello che dichiara Peppe Cannella, uno "smarcamento" quanto "di profondo attaccamento alla sinistra". «Nuove sfide emergono prepotentemente - conclude l'ex portavoce della Fed - occorre rischiare, dare spazio a nuovi quadri dirigenti, innovare, progettare e mettere all'ordine del giorno la necessità improrogabile di percorsi unitari a sinistra e nel centrosinistra. Il mio impegno politico non verrà a mancare».

Cronaca di Vittoria

ELEZIONI. Al sindaco vanno 8 seggi del Pd, 4 della lista I Democratici, 3 di Sinistra unita con Vendola e 3 di Incontriamoci

Scatta il premio di maggioranza A Nicosia 18 consiglieri comunali

All'opposizione vanno 12 consiglieri: 3 al PDL, 2 alla lista Un nuovo inizio - Incardona Sindaco, 2 a Forza del Sud e 5 alla lista Aiello Sindaco.

Francesca Cabibbo

●●● Diciotto consiglieri per la coalizione Nicosia; solo dodici per il fronte delle opposizioni, con le due coalizioni guidate da Carmelo Incardona e Francesco Aiello. Sono questi i dati apparsi nel pomeriggio di ieri sul sito dell'assessorato regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica: il report sulla ripartizione dei seggi assegna alla maggioranza che sostiene il sindaco Nicosia 18 consiglieri comunali: 8 al Partito Democratico, 4 alla lista "I Democratici", 3 a Sinistra Unita con Vendola e 3 ad "Incontriamoci". L'opposizione avrebbe dodici consiglieri: 5 alla lista Aiello sindaco, sette alla coalizione che sostiene Incardona (3 al PDL, 2 alla lista "Incardona Sindaco", 2 a Forza del Sud. Non si è ancora chiuso il lavoro dell'Ufficio elettorale circoscrizionale, ma già la Regione, con la diffusione di questi dati, sembrerebbe sposare la teoria se-

condo cui il premio di maggioranza si applica anche a Vittoria. Un dato questo, che non sembra affatto assodato, anche alla luce delle diverse possibili interpretazioni della circolare del 3 maggio scorso, che sembrava escludere la possibilità che scattasse il premio di maggioranza, se non a determinate condi-

zioni. Ma, secondo alcuni, la circolare poteva e doveva riferirsi solo alla normativa dell'aprile scorso, che però entrerà in vigore solo nel 2012.

Se l'interpretazione data dalla Regione siciliana sarà confermata, per Nicosia si aprirebbe una prospettiva positiva, che lo porterebbe ad avere un'ampia

maggioranza in consiglio comunale. Ma sulla interpretazione della legge vi sono pareri diversi e non sono esclusi ulteriori strascichi, anche con possibili ricorsi al Tar.

L'ufficio elettorale circoscrizionale si è insediato ieri pomeriggio e proseguirà i lavori anche oggi. Poi si procederà alla procla-

mazione degli eletti e, da quel momento, ci saranno quindici giorni di tempo per convocare la prima seduta consiliare. La convocazione spetta al presidente uscente, Luigi D'Amato; la prima seduta sarà presieduta dal consigliere anziano per voti. Poi è previsto il giuramento degli eletti e del sindaco, l'elezione del presidente e del vicepresidente.

Intanto, il giorno dopo il voto, è tempo di analisi. "Bisogna smettere i toni della campagna elettorale - spiega Pippo Nicosia - Di certo, si dovranno superare i veleni e le diffamazioni dell'ultimo periodo ed avviare un nuovo percorso amministrativo". Incardona ammette la sconfitta: "Faremo nei prossimi giorni l'analisi del voto, capiremo quali sono le motivazioni. Faccio gli auguri al mio avversario". Francesco Aiello preannuncia opposizione dura: "Ha vinto chi ha fatto di Palazzo Iacono il luogo del malaffare. Noi saremo un gruppo di opposizione forte in consiglio comunale". In consiglio ci saranno una o due opposizioni? "Sicuramente due gruppi di opposizione. Il nostro è un gruppo di sinistra, con un legame forte con il territorio". (FC)

Turismo, è guerra di cifre

I numeri. Federalberghi contesta le rivendicazioni dell'opposizione

VALENTINA RAFFA

Turismo a Modica. Sulla controversia di numeri che vede contrapposti il Comune, che attinge dai dati dell'ufficio turistico comunale, e Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio provinciale, i consiglieri comunali Pid Giorgio Aprile e Giorgio Stracquadano, il segretario provinciale Isa, Giorgio Iabichella, Giorgio Zocco, portavoce Fli, Katia Cannata di Cittadini liberi e Maria Chiara Adamo di Fare Verde, che, rifacendosi ai dati dell'ufficio turistico della Provincia regionale di Ragusa, evidenziano una città in forte controtendenza rispetto al Sud-est, con un calo di presenze turistiche dal 2007 ad oggi pari addirittura al 66%, intervengono Federalberghi.

È il delegato Luca Guerrieri a parlare mettendo in risalto la "grande sinergia pubblica/privata, che ha fatto da traino ad una politica cittadina fatta di piccoli passi programmati, da "Modica necessaria est" dell'estate 2009 a "Modica AltArte" dello scorso maggio, alla prossima "Modica miete Culture", contribuendo sicuramente ad un rilancio dell'immagine di qualità della città di Modica».

Che dal 2007 ad oggi si sia registrato un calo del numero di presenze comunque è vero e Guerrieri lo spiega ricordando come «delle 88.000 presenze turistiche del 2007, circa 50.000 derivavano dal più grande albergo, sul mare, di quasi 200 camere con una capienza ricettiva di oltre 400 posti letto, che grazie ad un importante contratto di allotment c.d. "vuoto per pieno" sottoscritto con un famoso tour operator europeo riusciva a garantire un alto indice di occupazione nel semestre di attività stagionale. Un altro albergo di Modica sfiorò le 10.000 presenze nello stesso anno» e il resto era

spalmato tra le strutture ricettive del centro storico, «che non essendo numerose - spiega - riuscirono a raggiungere un buon indice di occupazione ad un ricavo medio molto conveniente», ma oggi sono aumentate.

«Dal 2007 al 2010, soprattutto - prosegue - ad una crisi economica mondiale, che ha toccato e incide anche tutt'ora sui bilanci di ogni famiglia, si è aggiunto, a Modica, un fenomeno del settore turistico ricettivo inversamente proporzionale agli anni precedenti: grande aumento di posti letto (almeno 200 camere in più) con forte diminuzione del ricavo medio a causa di sistemi di tariffe orientate a perseguire un'ottimizzazione dei ricavi, forse a volte senza un programmato e chiaro piano commerciale aziendale».

Il delegato di Federalberghi mette in evidenza gli sforzi privati per rilanciare il turismo puntando sul mare, che rappresenta un'attrattiva turistica di rilievo e punto di forza della terra iblea, riscuotendo successo. «Nel 2011 - dice in contrasto con le proiezioni effettuate dalla segreteria politica di Failla sui

primi mesi dell'anno - le cose sono cominciate a cambiare, le presenze sono in netto aumento, varie volte già nei primi mesi dell'anno alcuni alberghi si sono trovati coinvolti in collaborazioni reciproche per riuscire a risolvere casi di overbooking, a causa di una domanda superiore all'offerta, relativamente a determinate strutture ricettive. Gli operatori hanno capito l'importanza di contribuire ad aumentare la domanda attraverso la proposizione di un'offerta sempre più di qualità e flessibile nello stesso tempo».

L'intervento di Guerrieri si innesta a questo punto nella querelle dei numeri, definendo i dati ufficializzati nell'ultima conferenza stampa dal gruppo in opposizione al Comune come «ingiustificato allarme che rischia di provocare danni alle aziende ricettive».

«Non si comprendono - ribadisce Guerrieri - le affermazioni pessimistiche ed irreali di una riduzione del 66% (come se tutta la città di Modica dovesse arrivare a fine anno 2011 a scarse 30.000 presenze, numero oltretutto già raggiunto nei primi 5 mesi considerando soltanto i dati presunti di pochi alberghi rappresentanti un centinaio di camere) che è probabile si riferiscano a qualche struttura isolata che non riesce forse ad attuare un efficace piano di comunicazione ed una valida auto-analisi gestionale». Questo ovviamente non vuole dire che a Modica vada tutto a gonfie vele, tiene a precisare il delegato di Federalberghi. «Tanto va fatto ancora - dice - L'amministrazione deve riuscire a dare sempre la costante efficienza di servizi primari, quali la pulizia della città, il sistema dei collegamenti (la Regione dovrebbe imporre ad esempio uno sviluppo ferroviario e non permettere la morte ad oggi segnata del percorso in treno del Val di Noto), la viabilità, ecc.»

PRESENZE IN CITTÀ. Parla il presidente, Luca Guerrieri: «Allarme ingiustificato e rischio di danni»

Flussi turistici, la Federalberghi: c'è chi semina troppo pessimismo

«Nei primi mesi del 2011 vari alberghi hanno collaborato per riuscire a risolvere casi di overbooking, a causa di una domanda superiore all'offerta».

Concetta Bonini

●●● Nel dibattito sulle presenze turistiche in città e sui servizi al turismo entra un "addetto ai lavori". A prendere la parola è il delegato di Federalberghi, Luca Guerrieri, che dirige una delle più importanti strutture ricettive della Città, il Ferro Hotel. «Una grande sinergia pubblica/privata - spiega Guerrieri entrando nel dettaglio - ha fatto da traino ad una politica cittadina fatta di piccoli passi programmati, da Modica necessaria est dell'estate 2009 a Modica AltArte del maggio scorso, alla prossima Modica miete Culture, contribuendo sicuramente ad un rilancio dell'immagine di qualità della Città di Modica. Nel 2011 le cose sono cominciate a cambiare, le presenze sono in netto aumento, varie volte già nei primi mesi dell'anno vari alberghi si sono trovati coinvolti in collaborazioni reciproche per riuscire a risolvere casi di overbooking, a causa

di una domanda superiore all'offerta. Non si comprendono, pertanto, le affermazioni pessimistiche ed irreali di una riduzione del 66%. Ciò che si comprende è l'ingiustificato allarme che rischia di provocare danni alle aziende ricettive. Tutto ciò - continua Guerrieri - non significa che bisogna fermarsi, tanto va fatto ancora, l'Amministrazione deve riuscire a dare sempre la costante efficienza di servizi prima-

ri. Io personalmente sogno sempre puliti, perfettamente mantenuti, fruibili ed affollati di Turisti i punti di forza di Modica e non solo. Questo è quello che l'operatore privato chiede all'Amministrazione. Questo fare sistema a Modica nei prossimi mesi vedrà, di concerto con l'Amministrazione, con Federalberghi, l'inizio di un progetto di promozione innovativo, che ha come meta l'incremento annua-

le di qualche migliaio di presenze, attraverso una concreta politica di stagionalizzazione". I problemi posti da Guerrieri sono dunque piuttosto interni al settore: «Tutto ciò a causa del fatto che si è sottovalutata l'importanza della formazione specialistica, e per questo con molta probabilità partirà nel 2012 il primo corso completo di gestione di Strutture alberghiere ed extra-alberghiere. (COB)»

IL CANTIERE DEL NUOVO OSPEDALE. L'impresa trevigiana vanta crediti arretrati per oltre 4,5 milioni di euro: dobbiamo pagare maestranze e forniture

La Pio Guaraldo batte cassa all'Asp: «Subito i fondi o fermiamo i lavori»

Il direttore amministrativo dell'azienda sanitaria, Maria Sigona: entro breve tempo saldiamo una rata, stiamo lavorando per evitare possibili disagi.

Gianni Nicita

●●● La Pio Guaraldo, l'azienda di Treviso che sta costruendo il nuovo ospedale di Ragusa "Giovanni Paolo II", batte cassa. Deve ricevere dall'Asp il 17° e 18° Sal (Stato di Avanzamento Lavori) per un ammontare di oltre quattro milioni e mezzo di euro. A lanciare l'allarme è l'amministratore delegato della Pio Guaraldo, Lorenzo Marinese: "Siamo responsabili e ad oggi non abbiamo fermato i lavori, ma se la situazione non si sblocca, saremo costretti a farlo. Ci sono parecchi fornitori che bussano alla nostra porta e non possiamo più continuare. I soldi li deve recuperare l'Asp perché quelli della Regione sono stati tutti elargiti". Il 17° Sal ammonta a un milione e 200 mila euro, mentre il 18° a tre milioni e mezzo di euro. Tutti e due dovranno essere pagati dalla somma spettante all'Azienda che era di quasi sei milioni e 600 mila euro. L'Asp aveva tentato la via del mutuo di dieci milioni di euro che ancora non ha trovato soluzione. La delibera porta la data del 29 dicembre scorso. Un

contratto di mutuo chirografario a tasso variabile con ammortamento in 15 anni. Un mutuo di 10 milioni di euro che per 15 anni graverà sull'azienda per una rata di 900.000 euro l'anno da corrispondere al 30 giugno ed al 31 dicembre di ogni anno. Un mutuo per reperire i sei milioni e 600 mila euro mancanti nell'appalto che la ex Azienda ospedaliera "Civile-Maria Paternò Arezzo" doveva mettere per comple-

tare l'importo del finanziamento del ministero della Salute ai sensi dell'articolo 20 della legge 67/88.

In sostanza dei 34.993.249 complessivi, 26.976.314 erano i fondi stanziati da parte del ministero, 1.419.806 (il 5% dei fondi ministeriali) da parte della Regione e 6.597.129 da parte dell'Azienda che li doveva recuperare con fondi propri o dalla vendita dei terreni, vendita la cui gara

è andata deserta. Ecco il ricorso al mutuo di 10 milioni di euro con 6.600.000 entro 15 giorni dalla stipulazione del contratto con la banca e 3.400.000 euro nel periodo 20 settembre-31 dicembre 2011, cioè nel periodo del trasferimento. Ma la Pio Guaraldo vuole i soldi anche perché deve pagare i dipendenti ed i fornitori. Già lo scorso anno si è verificato lo stesso problema ma per cose inerenti l'iter burocratico alla Regione. "Stiamo facendo il possibile per saldare alla Pio Guaraldo il 17° Sal. - afferma il direttore amministrativo dell'Asp, Maria Sigona - Stiamo lavorando per evitare disagi ed entro brevissimo tempo risolveremo la questione. Come direzione generale siamo vicini alla ditta". Il nuovo ospedale di Ragusa potrà contare su 220 posti letto di cui 96 per specialità di base, 72 per specialità a media assistenza e 52 per alte specialità. Poi, ci saranno i servizi sanitari di medicina e chirurgia di urgenza e di accettazione-astanteria, la direzione sanitaria, la radiologia, il laboratorio analisi, l'anestesia, la farmacia ed il blocco operatorio. L'ospedale Maria Paternò Arezzo avrà 74 posti letto per ospitare "gli acuti" in radioterapia, oncologia medica e dialisi e per "post acuzie" quali la lungodegenza medica, la medicina fisica e riabilitativa e l'Hospice oncologico. (GM)

Modica Analoga misura per gli Amore **I coniugi Minardo** **ai domiciliari** **sotto lo stesso tetto**

Antonio Di Raimondo
MODICA

Ritornano sotto lo stesso tetto, ma sempre agli arresti domiciliari, le due coppie di imputati nel processo per la gestione dei fondi Copai. Il gip del tribunale di Modica Patricia Di Marco ha infatti concesso il ricongiungimento tra Riccardo Minardo e la moglie Pinuccia Zocco, e quello tra Sara Suizzo, presidente del Copai, ed il marito Mario Barone.

Riccardo Minardo è stato raggiunto dalla moglie nella sua residenza di contrada Cappuccina, dove si trova ai domiciliari dal 26 aprile scorso. La moglie era invece stata trasferita nell'abitazione di corso San Giorgio.

Le due coppie di coniugi non si vedevano e non si parlavano da quasi due mesi, dal giorno dell'arresto. Il provvedimento è arrivato qualche giorno dopo

il rigetto dell'istanza presentata il 3 giugno dal collegio difensivo di Riccardo Minardo e della moglie Pinuccia Zocco con la quale era stata chiesta la revoca dei domiciliari.

L'altra persona ai domiciliari è Pietro Maienza, 43 anni, titolare di una società con sede a Santa Croce Camerina.

Tutti sono accusati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni della Comunità Europea, dello Stato e di altri enti pubblici. A Minardo vengono anche contestati i reati di malversazione ai danni dello Stato, evasione fiscale e riciclaggio di denaro.

Come accennato, il gip Di Marco aveva respinto per la seconda volta la richiesta di revoca dei domiciliari, e il numero di rigetti era dunque salito a tre, considerato anche il pronunciamento negativo dei giudici del Riesame di Catania. *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I nodi della Regione

Pd, i big in campo per il governo politico

Da Cardinale e D'Antoni via libera alla giunta con esponenti dei partiti

TORNA a prendere quota il governo politico. All'indomani dei ballottaggi — e della notizia dell'alleggerimento della posizione giudiziaria di Lombardo — è la netta apertura dell'Udc a tenere banco. Pier Ferdinando Casini, a spoglio appena concluso, ha parlato di «nuove forme di collaborazione con il Pd». Parole che hanno spalancato la porta a un'ipotesi che era rimasta congelata nelle ultime settimane: quella di una partecipazione attiva al governo dei partiti della maggioranza. Il segretario regionale dell'Udc, Giampiero D'Alia, conferma che esperienze come quella di Bagheria (dove Terzo Polo e Pd andranno insieme in giunta) costituiscono «un laboratorio per la Regione e per il Paese». Il partito democratico, d'altronde, ha chiuso la fase dei tecnici, definita ufficialmente «in via d'esaurimento» già a maggio. E ora, in vista dell'assemblea di domenica, una buona fetta del partito spinge per un cambio di marcia che passa proprio dalla presenza di politici nell'esecutivo Lombardo. Salvatore Cardinale, ex ministro e leader della corrente Innovazioni, ieri è sceso in campo formalmente: «La questione giudiziaria era un macigno per

Il finiano Granata apre: "Prime intese sulle candidature alle comunali di Palermo"

Lombardo. Chi nel Pd si opponeva facendo leva su quel macigno, adesso dovrà rivedere la propria posizione». Secondo Cardinale serve ora «un programma forte per sostenere lo sviluppo della Sicilia. Questo lavoro si fa meglio con un governo politico, che non esclude la presenza di tecnici».

I big fanno sentire la propria voce. Sergio D'Antoni, responsabile delle politiche del Pd sui territori, dice che «la bella vittoria delle amministrative indica con limpidezza quale sia la strada da seguire, a pochi giorni dall'assemblea regionale del partito». D'Antoni plaude al segretario regionale Giuseppe Lupo e aggiunge: «Il partito democratico si è saputo porre al centro di uno schieramento che va dal Terzo polo a Sel. Elemento importantissimo». Ma proprio l'apertura a sinistra rimane l'incognita più grande. Lupo si dice «favorevole a qualche aggiustamento della giunta» ma dice che ciò «non può e non deve pregiudicare la costruzione di un'ampia coalizione antiberlusconiana. La priorità rimane la realizzazione di un'alleanza che non escluda la sinistra e che rappresenti quel 52 per cento dei siciliani andati alle urne per i referendum».

La via d'uscita, allora, potrebbe essere l'apertura immediata di un cantiere elettorale e, nel frattempo, la costituzione di quella giunta poli-tecnica (metà politica e metà tecnica) alla quale lo stesso Lombardo accennò a inizio maggio. Frange sempre più larghe del Pd vorrebbero le elezioni regionali nel 2012, per sfruttare la coincidenza con eventuali politiche anticipate e il vento contrario a Berlusconi.

Fabio Granata, deputato di Fli, non chiude la porta. Anzi: «Il Ter-

zo Polo può diventare l'architrave di una nuova fase politica. Siamo aperti a un confronto a tutto campo, pur non ritenendo necessario un governo politico. Iniziamo a coordinare strategie e gruppi dirigenti per prepararci ad appuntamenti come le Comunali di Palermo, dove Terzo Polo e Pd devono andare uniti, al primo o al secondo turno».

Ieri, Lombardo ha parlato con alcuni deputati della maggioranza all'Ars. Rinviato un vertice della coalizione previsto inizialmente per oggi. Ma i boatos raccontano che il governatore, alla costituzione del nuovo Mpa programmata per il 25 giugno, potrebbe annunciare la disponibilità a un ingresso dei partiti in giunta. Lui ufficialmente frena: «Non ho ancora preso in considerazione la questione».

L'opposizione non ammaina la bandiera. Tutt'altro: «Il centrodestra in Sicilia rimane inequivocabilmente maggioritario», dice il coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione. «Il cantare vittoria del Pd — prosegue — è demagogico. Occorre rilanciare il centrodestra e va anche ricercato con l'Udc, in futuro, un percorso comune». «Non ha vinto il centrosinistra, hanno prevalso le grandi ammucchiate», afferma il segretario del Pdl Nino Dina. Fase convulsa. E Gianfranco Micciché a sorpresa dice: «Non escludo alleanze con il Pd. Anche se alle condizioni attuali mi sembra difficile».

e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE. Si tratta sulla giunta politica. Cardinale spinge per l'intesa col presidente. Mattarella: elezioni o si va alla conta

L'Udc apre al patto elettorale col Pd Tra i Democratici la spaccatura resta

**Anche i finiani disponibili a una
intesa col Pd. Granata: prepariamo
insieme la corsa al sindaco
di Palermo. Il Pd e Forza del
Sud: ammucciate elettorali.**

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Uscito dalle Amministrative con due sindaci e una presenza decisiva nelle alleanze in altre quattro cittadine, l'Udc per la prima volta apre al Pd in Sicilia. Da Roma, Pier Ferdinando Casini invita a guardare al modello Bagheria dove la coalizione guidata dal terzo polo ha visto premiato l'accordo col Pd e, da Palermo, Giampiero D'Alia si dice pronto al patto in vista delle Regionali con i democratici che però «devono scegliere fra noi e la sinistra estrema».

Per D'Alia «i dati delle Amministrative dicono che ci sono le condizioni per vincere insieme». Il leader dei centristi siciliani non esclude più una giunta politica col Pd: «Nessun problema sul rimpasto». Toccherà adesso a Lombardo decidere. Il presidente - alleggeritasi la vicenda giudiziaria - ha convocato per oggi un vertice di maggioranza e lavora al congresso fondativo del nuovo Mpa che si celebrerà dal 24 al 26 a Catania. Lombardo punterà su un patto con l'Udc di Casini come elemento principale che riporti al centro l'iniziativa politica. Rafforzato il terzo polo, il presidente ribadirà da Catania la volontà di andare avanti col Pd. E in una prospettiva elettorale - con un occhio rivolto a Roma - Lombardo non escluderà il rimpasto con assessori politici a cui potrebbe lavorare a ottobre.

Una prospettiva che spacca di nuovo il Pd. Confermato il solido rapporto con Cracolici, Lombardo ieri ha registrato il rinnovato soste-

gno di Salvatore Cardinale: «Il Pd vince con il centro». L'ex ministro invita a «non tralasciare sforzi per recuperare Sel e Idv» registrando «dichiarazioni di Di Pietro in questa direzione». Uno schieramento che va dal terzo polo a Sel e Idv è l'obiettivo di Sergio D'Antoni. Ma la strada più realistica è un'altra: «L'alleanza col terzo polo funziona - ammette Cardinale - . Non ci vogliono grandi analisti per capire che la via è questa». Cardinale è con Genovese e Papania uno dei leader della influente corrente Innovazioni (ex margheritini) e da qui parte anche una riflessione sulla vicenda giudiziaria di Lombardo: «Chi nel Pd si opponeva facendo leva su quel macigno, adesso dovrà rivedere la propria posizione. Ora serve un governo politico, che non esclude i tecnici. L'importante è che Lombardo non sia il solo politico in giunta». Messaggio all'ala del Pd che fa capo a Bianco, Crisafulli e Mattarella. Che però rilanciano il loro no a Lombardo. Mattarella annuncia battaglia all'assemblea di domenica: «Stava maturando un ampio accordo per togliere il sostegno a Lombardo e andare a elezioni. Il problema non era l'inchiesta di Catania. Se qualcuno fa retromarcia, noi andremo avanti col referendum sulle alleanze. Si va alla conta».

Al Pd aprono anche i finiani. Per Fabio Granata «bisogna confrontarsi. Iniziamo a coordinare strategie e gruppi dirigenti per puntare al prossimo sindaco di Palermo». Sarebbe la riedizione di quel modello Bagheria - da Fli al Pd - che invece Nino Dina e Rudy Maira del Pd e Pippo Gallica di FdS definiscono «un'ammucciata». Dina però si dice pronto «a un ragionamento politico con l'Udc». D'Alia non la prende neppure in considerazione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Lipotesi allo studio della Ragioneria per il dl correttivo. E Tremonti lancia la sua riforma fiscale

I travet pagano la manovra estiva

Nuovo blocco dei rinnovi contrattuali: frutterà 4 miliardi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Devono evidentemente scontare ancora molto, i dipendenti pubblici. Quella crescita dei salari che negli anni è stata più forte che nel privato, come ha denunciato Bankitalia, e forse l'intoccabilità del posto fisso a dispetto della crisi economica. Sta di fatto che è di nuovo sugli statali che si stanno concentrando in queste ore le attenzioni della Ragioneria generale dello stato alle prese con il decreto correttivo d'estate. Nel frattempo che si decidono i tempi della manovra 2011-2012 (in una sola tranche entro fine giugno, oppure scaglionata tra luglio e ottobre), i tecnici del dicastero dell'Economia hanno messo a punto una simulazione sui possibili risparmi che possono giungere dal pubblico impiego. Lipotesi che ha preso piede a via XX settembre è quella più semplice: nuovo blocco del rinnovo dei contratti dei dipendenti statali e della scuola. La sospensione dei contratti è stata già fatta con la manovra 2010, verrebbe così estesa fino al 2015

Due anni in più, che assieme al blocco dei turn over nutterebbero tra i 3 e i 4 miliardi di euro. Il condizionale è ancora d'obbligo, visto che la quadra sulla manovra oggi è più difficile di due settimane fa, quando le sberle delle amministrative e del referendum non erano arrivate. Ora le variabili in gioco sono aumentate, c'è l'incognita della Lega e di Pontida, le verifiche parlamentari sul nuovo assetto di governo, il voto di fiducia sul di sviluppo,

la resa dei conti interna al Pdl... Il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, si muove su un terreno minato. In cui deve stare attento a non perdere l'appoggio dei due

sindacati moderati, Cisl e Uil. Il leader della Uil, Luigi Angelotti, ha già messo le mani avanti: «Nuove manovre sul pubblico impiego non siamo in grado di reggerne», ha detto dopo la lettura dei dati della relazione di Banca d'Italia che ha denunciato come la crescita delle retribuzioni dei dipendenti pubblici abbia seguito un trend tre volte più rapido rispetto a quello vissuto nel mondo privato: +22,4% dal 2002 a oggi.

Il decreto n. 78/2010 ha cambiato le cose, bloccando i rinnovi contrattuali dei travet fino al 2012 e gli aumenti stipendiali di fatto fino al 2013. Lipca, il nuovo indice che rileva il tasso di inflazione a cui rinnovare i contratti, stima dal 2011 al 2014 un adeguamento al 6%. Con il rinnovo del blocco dei contratti si avrebbero dai 3 ai 4 miliardi di risparmio. È questa l'ipotesi più aggressiva, su cui però l'Economia rischia un no deciso dei sindacati. C'è poi un piano B, che parla di blocco per un solo anno realizzato utilizzando la stessa formula della passata manovra estiva: i dipendenti pubblici non potranno godere di

trattamenti salariali più alti di quelli goduti nel 2009. Il che non impedisce di rinnovare i contratti ma ne sterilizza gli effetti in busta paga. In questa seconda ipotesi, si risparmierebbero sui 2 miliardi di euro.

Il decreto correttivo sarà seguito dalla delega fiscale. Sul punto Tremonti è stato chiaro: si può parlare di riforma fiscale ma solo a manovra incardinata. Quale riforma, anche su questo Tremonti sembra avere già tutto pronto: un sistema irpef con tre aliquote, «le più basse possibili», ha annunciato ieri all'assemblea di Confartigianato. «anche per uscire dalla spirale tasse-alta evasione». È bisogna semplificare il sistema attraverso la concentrazione dei tributi, che dovranno confluire in cinque imposte. Prima però bisogna trovare la copertura. Le risorse arriveranno da diverse voci, ma sarà la politica a dover dare il buon esempio, tagliando i suoi costi. Il ministro dell'economia ha sottolineato poi la necessità di tagliare i regimi di favore inutili, togliendo gli assegni assistenziali a «quelli che hanno i suv». Una linea questa auspica anche dalla Lega Nord che ha chiesto una revisione del sistema di welfare per i redditi alti.

— Riproduzione riservata —



Giulio Tremonti

Nota Rgs: sulle spese di missione il dl 78/2010 non ha disapplicato le norme contrattuali

Segretari, rimborsi double face Sì ai pagamenti. Commisurati a 1/5 del prezzo della benzina

di ANTONIO G. PALADINO

Le limitazioni imposte dal legislatore alla spesa per missioni del personale pubblico, contenute all'articolo 6, comma 12 della manovra correttiva dei conti pubblici 2010, non disapplicano le norme contrattuali in materia di rimborsi spese per i segretari comunali cosiddetti a scavalco, contenute all'articolo 45, comma 2 del relativo Ccnl. Occorre, però, fissare alcune regole. Ovvero che il rimborso per il mezzo di trasporto deve essere ancorato al costo di un quinto della benzina super e non alle tabelle Aci, che la presenza del segretario tra una sede e l'altra deve essere fissata «al tempo strettamente necessario alle esigenze lavorative» e che nessun rimborso può essere effettuato per il tragitto abitazione-luogo di lavoro.

Così si è espressa la Ragioneria generale dello Stato, nella nota n. 54055 del 21 aprile 2011, ma da poco resa nota, con la quale ha fatto chiarezza sulla portata applicativa del citato articolo 6, comma 12 anche ai segretari co-

munali e provinciali titolari di più segreteria.

Come si ricorderà, la norma citata, nell'ottica di un contenimento della spesa pubblica, ha ridotto drasticamente il rimborso delle spese di viaggio per i dipendenti pubblici chiamati a svolgere missioni al di fuori del luogo di lavoro, abolendo l'autorizzazione al mezzo proprio (se non per i soli casi di attività ispettiva o di controllo), al fine di contenere i relativi costi per le amministrazioni pubbliche. Il quesito posto all'attenzione della Rgs dalla regione Friuli, oggetto della nota in esame, verte sulla applicabilità del citato art. 12 alla fattispecie ex art. 45, comma 2 del Ccnl segretari comunali e provinciali, secondo cui, nell'ambito delle convenzioni di segreteria tra più enti, ai segretari «spetta il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute e documentate, per l'accesso alle diverse sedi di lavoro».

Sul punto, rileva la nota della Rgs, e di fondamentale importanza la deliberazione con cui,



lo scorso marzo, si sono espresse le sezioni riunite della Corte dei conti (delib. 9/2011). In detto documento, la Corte ha rilevato che la norma contrattuale in esame «non è stata resa inefficace dall'entrata in vigore dell'articolo 6, comma 12 del dl n. 78/2010».

Infatti, per le sezioni unite, il legislatore ha inteso limitare le spese connesse al trattamento di missione, mentre il rimborso ex art. 45, comma 2 del citato Ccnl, intende «sollevare il segretario dalle spese sostenute per gli spostamenti fra le varie sedi istituzionali, dove lo stesso è chiamato ad espletare le funzioni».

Ne è prova, inoltre, che il

successivo comma 3, ripartendo la spesa tra i diversi enti interessati dalla convenzione di segreteria, «dimostra come tale onere assuma carattere negoziale che non può, tout court, essere ricondotto all'interno del trattamento di missione generalizzato per i pubblici dipendenti».

Sulla scorta di queste interpretazioni, pertan-

to, la Rgs, nel condividere, rileva che l'uso del mezzo proprio da parte del segretario titolare di segreteria convenzionata, non è un'esigenza episodica ma una modalità operativa «conaturata alle caratteristiche proprie dell'istituto».

Inoltre, si aggiunge, le caratteristiche proprie dell'attività del segretario, rendono la stessa difficilmente conciliabile con l'uso dei mezzi pubblici o con le auto di proprietà degli enti, senza dimenticare che la convenzione di segreteria ha, tra i suoi obiettivi, proprio il risparmio di spese, dal momento che consente agli enti convenzionati «di non pagare

interamente una retribuzione di significativa entità».

Pertanto, conclude la nota Rgs, l'articolo 45, comma 2 del Ccnl segretari non è stato disapplicato dall'articolo 6, comma 12 del dl n. 78/2010. Tuttavia, «a garanzia dei principi di risparmio ivi contenuti», gli enti interessati dovranno procedere a mettere in pratica alcuni «accorgimenti».

Secondo la Rgs, pertanto, deve ritenersi disapplicata qualunque disposizione che permetta il rimborso chilometrico ancorato alle tariffe Aci.

Ne consegue, che saranno ammissibili i rimborsi legati all'indennità chilometrica fondata su un quinto del costo della benzina verde a km. In più, le convenzioni di segreteria dovranno predeterminare misure atte a circoscrivere gli spostamenti del segretario tra le sedi, «a quanto necessario alle esigenze lavorative», in modo tale che gli oneri di rimborso per gli enti «si riducano al minimo indispensabile». Infine, si precisa che nessun rimborso è ammesso per i tragitti abitazione-luogo di lavoro e viceversa.

— © Riproduzione riservata —

In una circolare dell'Inps i nuovi parametri validi dal 1° luglio 2011

Assegni familiari adeguati

Aumentano i limiti di reddito per le prestazioni

DI DOMENICO COMEGNA

Aumentano dell'1,6% i limiti di reddito utili per incassare l'assegno per il nucleo familiare. Le tabelle aggiornate sono state rese note dall'Inps con la circolare n. 833/2011. Come previsto dalla legge istitutiva del cosiddetto Anf (la n. 153/1988 che ha sostituito i «vecchi» assegni familiari), con decorrenza 1° luglio e validità sino al 30 giugno dell'anno successivo, i livelli di reddito da considerare devono essere ritoccati in misura pari alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'Istat.

La Finanziaria 2007 La legge n. 296/2006 (art. 1, comma 11) ha apportato rilevanti modifiche alla precedente disciplina. Infatti, dal 1° gennaio 2007 ha previsto: la rideterminazione dei livelli di reddito e degli importi dell'assegno relativi ai nuclei familiari con entrambi i genitori o un solo genitore e con almeno un figlio minore, in cui non siano presenti componenti inabili (tabelle 11 e 12); un aumento dell'importo dell'assegno del 15% per le altre

La verifica dei redditi

REDDITO UTILE

• il reddito familiare da prendere in considerazione è dato dalla somma dei redditi del richiedente e delle persone componenti il nucleo. Concorrono i redditi assoggettabili a Irpef e i redditi di qualsiasi natura, ivi compresi, se superiori a 1.032,91 euro annui (2 milioni delle vecchie lire), quelli esentati e quelli soggetti alla ritenuta alla fonte a titolo di imposta o imposta sostitutiva.

• trattamenti di fine rapporto lavoro comunque denominati e relative anticipazioni;

• trattamenti di famiglia;

REDDITO NON RILEVANTE

• quote di indennità di trasferta entro il limite fissato per l'assoggettamento al Fisco;

• rendite vitalizie erogate dall'Inail;

• pensioni di guerra;

• assegni di accompagnamento;

• indennizzi statali (legge n. 210/1992).

tipologie di nuclei con figli (tabelle 13-19); ai fini della determinazione dell'Anf, in presenza di nuclei numerosi (almeno quattro figli o equiparati di età inferiore a 26 anni) ha reso rilevanti al pari dei figli minori i figli o equiparati di età superiore a 18 anni compiuti e inferiore a 21 anni compiuti purché studenti o apprendisti.

Famiglie numerose. Il citato art. 1 al comma 11, lett. d) della legge n. 296/2006, prevede inoltre che, in presenza di nuclei numerosi (almeno quattro figli o equiparati di età inferiore a 26 anni), rilevano, ai fini della deter-

minazione dell'assegno, al pari dei figli minori anche i figli di età superiore a 18 anni compiuti e inferiore a 21 anni compiuti purché studenti o apprendisti. Ai fini della loro individuazione (circolare Inps n. 13/2007) è necessario tener conto di tutti i figli ed equiparati ex articolo 38 del dpr n. 818/1957 presenti nel nucleo familiare, di età inferiore a 26 anni, indipendentemente dal carico fiscale, dalla convivenza, dallo stato civile e dalla qualifica (studente, apprendista, lavoratore, disoccupato). Poiché, ha precisato l'ente, a tal fine rileva il

solo stato di figlio o equiparato. Quanto all'accertamento della qualità di studente o della qualifica di apprendista, l'Inps ha specificato che nel primo caso (studente) deve intendersi il figlio o equiparato che frequenta una scuola (pubblica o legalmente riconosciuta) secondaria di primo o secondo grado, un corso di laurea o di formazione professionale.

Le nuove tabelle. Le nuove tabelle che indicano l'aumento dei limiti di reddito, valde dal 1° luglio 2011, riguardano le diverse tipologie di nucleo familiare (presenza o meno di entrambi i genitori o di componenti inabili). In particolare, il limite di reddito annuo minimo della tab. 11, quello che riguarda la generalità dei casi, e cioè il nucleo con entrambi i genitori e almeno un figlio e nessun componente inabile, passa da 13.122,52 euro. Resta invece invariato l'importo mensile dell'assegno 137,5 per tre componenti, 258,33, per 4 componenti. Va infine ricordato che l'Anf non spetta se la somma dei redditi da lavoro dipendente, relativi al nucleo nel suo complesso, risulta inferiore al 70% del reddito familiare.

La circolare n. 18/2011 del Mibac sull'assegnazione prevista nel federalismo demaniale

Beni culturali, pronta la procedura di trasferimento agli enti territoriali

DI ANTONIO G. PALADINO

Tutto pronto per l'avvio della procedura di trasferimento agli enti territoriali dei beni culturali mobili e immobili, ai sensi delle norme contenute nel cosiddetto federalismo demaniale (dlgs n. 85/2010).

Con la circolare n. 18 del 18 maggio scorso, il ministero per i beni e le attività culturali, ha messo nero su bianco l'iter procedurale e le linee guida per l'assegnazione alle regioni e agli enti territoriali, dei beni culturali mobili e immobili, che dovranno essere oggetto di specifici accordi di valorizzazione.

Come noto, il citato dlgs n. 85/2010 (il primo decreto attuativo dell'intero impianto federalista), ha previsto la possibilità di attribuire (a titolo non oneroso) ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle regioni, i beni statali secondo criteri di territorialità, sussidiarietà, adeguatezza, semplificazione, capacità finanziaria, correlazione con competenze e funzioni e, infine, di valorizzazione ambientale. Tra i beni che possono formare oggetto di trasferimento sono compresi anche i beni culturali mobili e immobili, attraverso specifici accordi di valorizzazione e piani strategici di sviluppo culturale, definiti secondo quanto contenuto nel codice dei beni culturali.

Infatti, l'articolo 5, comma 5 del dlgs n. 85/2010, sancisce che lo Stato provvede, entro un anno dalla data di entrata in vigore del citato decreto, al trasferimento alle regioni e agli altri enti territoriali, dei beni indicati nei suddetti accordi di valorizzazione. In teoria, l'iter «dovrebbe» concludersi entro il prossimo 26 giugno, ma sulla na-

tura perentoria di tale termine sussistono molti dubbi legati alla complessità della procedura che, è bene precisarlo, non potrà certamente concludersi in pochi giorni. Per poter dare l'avvio alla procedura di valorizzazione, nel febbraio scorso, il ministero per i beni culturali e l'Agenzia del demanio hanno sottoscritto un protocollo d'intesa, al fine di definire le principali fasi procedurali e operative attuative delle disposizioni contenute nel decreto sul federalismo demaniale. La circolare del Mibac in esame, pertanto, descrive tale iter procedurale, nonché le linee guida per l'elaborazione del programma di valorizzazione.

Il procedimento

Come dettagliatamente descritto all'allegato A della circolare in osservazione, l'iter di acquisizione si avvia con la richiesta degli enti territoriali interessati. Enti che, entro il 26 giugno, dovranno presentare al Mibac e alla filiale dell'Agenzia del demanio competente per territorio, un'istanza con l'individuazione degli immobili oggetto di interesse, illustrando le finalità e le linee strategiche generali che si intendono perseguire con l'acquisizione del bene. Successivamente, a livello regionale, partirà un Tavolo tecnico operativo (Tto) che ha il compito di valutare la sussistenza delle condizioni per la conclusione di un accordo di valorizzazione e, in un secondo momento, per il successivo trasferimento dei beni individuati.

Il programma, una volta condiviso, sarà sottoscritto con un «accordo di valorizzazione», ai sensi dell'art. 112, comma 4 del codice dei beni culturali (il dlgs n. 42/2004). Sottoscritto l'accordo, infine, saranno attivate le procedure di trasferimento a titolo gratuito dei beni all'ente territoriale richiedente. Le linee guida contenute nella circolare, precisano che i beni oggetto di trasferimento agli enti territoriali, «conservano la natura di demanio pubblico - ramo storico, archeologico, artistico» e restano integralmente assoggettati alla disciplina di tutela e salvaguardia ai sensi del codice dei beni culturali. Il monitoraggio delle condizioni contenute negli accordi di valorizzazione, infatti, sarà esercitato dal soprintendente competente territorialmente.



Giancarlo Galan

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La maggioranza Il premier

Bersani accarezza il desiderio di una spallata extraparlamentare al governo. Di Pietro manifesta maggiore consapevolezza **Fabrizio Cicchitto, Pd**

«Riforme liberali», il premier tenta il rilancio

Presto un vertice ristretto per i nuovi progetti. Alfano: il Pd trae conseguenze improprie dal referendum

ROMA — Se Formigoni dice che «senza riforme non ci salva nemmeno Superman», se la Lega gli chiede risposte immediate che scongiurino una crisi di governo altrimenti ineluttabile, Berlusconi sembra accogliere gli inviti ed essersi finalmente convinto che se gli resta del tempo utile per l'azione di governo, andrà utilizzato in modo inedito ed eccezionale.

Nemmeno lui in realtà può scommettere che il tempo utile ci sarà davvero, che gli alleati lo seguiranno sino in fondo, che la sua forza politica residua sarà sufficiente a fare passare l'idea, ma è lo stesso convinto di poter ancora risollevarle le sorti dell'esecutivo, abbinando alla riforma del fisco (che sembra entrata in una fase di maggiore concretezza) una serie di riforme liberali, accantonate in questi anni o dimenticate per strada, da presentare agli alleati e al Parlamento prima dell'estate.

«Berlusconi pensa a un grande programma di riforme, di marca liberale», confida un esponente di governo che lo ha ascoltato, aggiungendo la consapevolezza del premier di giocarsi tutto, di inseguire «il miracolo» di una resurrezione politica, ma allo stesso tempo il coraggio dell'uomo che non ven-

derà la pelle, almeno a coloro che lo vorrebbero dimissionario o prossimo all'uscita dalla vita pubblica.

Nel Pdl e nello staff del Cavaliere non aggiungono di più, sono consapevoli che ogni annuncio sarebbe sottoposto allo scetticismo che si è formato nel Pae-

se in base all'esperienza e proprio alle politiche degli annunci, ma è già una novità l'intenzione del premier di rivedere il programma del resto della legislatura, inserendo alcuni progetti di grande impatto sociale ed economico.

Nei prossimi giorni è prevista una riunione ristretta sul tema: non si sa se coinvolgerà Bossi e la Lega, ma è quanto ha messo in agenda il premier, convinto che da una difficoltà di natura ormai eccezionale, e per qualcuno drammatica, anche dentro il governo, si può rispondere con misure e decisioni altrettanto eccezionali.

Non filtra altro, se non l'intenzione, in una giornata che per Berlusconi è di lutto per la morte di Romano Comincioli, suo compagno di scuola, senatore e amico di una vita. Oggi Berlusconi sarà a Milano ai funerali, ieri ha fatto visita alla camera ardente e ai familiari.

Quanto sopra prevede che non accada nulla con la Lega, così come in sede di verifica, o verifiche, parlamentari: Berlusconi sul punto si dice assolutamente tranquillo, consapevole che dal referendum è arrivata al suo indirizzo una sonora sconfitta, ma anche convinto che il voto dell'ultimo weekend continua a non offrire al Paese una maggioranza diversa.

Ieri è toccato al segretario politico in pectore del Pdl, Angelino Alfano, ribadirlo: «Bersani sbaglia a trarre conseguenze improprie dal voto, il Pdl ha lasciato libertà di coscienza e ora il governo ha il dovere di predisporre un quadro preciso di scelte politiche e programmatiche sui vari temi che più riguardano gli interessi dei cittadini».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega

Bossi: "Le promesse non bastano il governo passi subito ai fatti"

Alemanno: se il Carroccio provoca Roma reagiremo

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Si avvicina Pontida, sale la tensione. Umberto Bossi diserta la riunione del governo a Palazzo Chigi e resta a Milano, asserragliato in via Belfiore per preparare il raduno di domenica. Lima la lista della spesa, il conto da presentare al premier Berlusconi per restare al governo dopo gli "sberloni" elettorali. Lo presenterà sul "sacro pratone", cercando di tenere compatto il partito e di placare la base. «Questa volta non ci accontenteremo delle promesse - è il refrain che il Senatùr ripete ai suoi colonnelli - ci vogliono i fatti. I nostri provvedimenti Berlusconi li dovrà portare in consiglio dei ministri subito, al massimo entro poche settimane». Insomma, dopo Pontida il governo sarà sottoposto ad una verifica costante, vivrà se il Cavaliere sarà in grado di accontentare i desideri dell'Um-

Miccichè, dopo l'uscita del Pdl, non esclude alleanze del suo movimento col Pd

berto.

La linea viene indirettamente confermata dal capogruppo leghista Reguzzoni: garantisce che il Carroccio non vuole staccare la spina, ma poi aggiunge che «non abbiamo paura di niente, se non facciamo le riforme i primi ad arrabbiarci siamo noi». I punti sui

quali Bossi si concentrerà di fronte al suo popolo iniziano ad intravedersi. In parte li elenca lo stesso Reguzzoni parlando di riforma fiscale, riforma delle istituzioni (sono «obsolete») e lotta all'immigrazione. Tant'è che Maroni ribadisce: basta con le bombe in Libia, si passi al negoziato perché per bloccare i barconi «serve qualcuno con cui trattare». Un altro indizio arriva dalla *Padania*, che oggi apre a caratteri cubitali con questo titolo: "Fisco, riforma inderogabile". Poi pubblica due paginate con l'elenco dei comuni lombardi virtuosi che non possono spendere i soldi risparmiati per via del patto di stabilità interno (solo in Lombardia sono centinaia di milioni). Un'altra richiesta a Tremonti. Poi ci sarà la pretesa di ridimensionare le missioni internazionali (Libano e Libia) e quella di portare i ministeri al Nord, anche se il sindaco Alemanno avverte che se a Pontida ci sarà una nuova provocazione contro Roma «reagiranno con estrema durezza».

Intanto Reguzzoni conferma che «non siamo disponibili a ipotesi di governo tecnico o di transizione». Ma la Lega si appresta a marciare Berlusconi perché approvi le sue istanze a tempo di record. Ci vorrà prima un impegno

in occasione della verifica parlamentare della prossima settimana, poi un'attuazione immediata delle promesse in consiglio dei ministri.

Con Bossi al lavoro a Milano, da Roma i leghisti mandano altri segnali battaglieri. Il Carroccio spacca la maggioranza inserendo nel decreto sviluppo un emendamento che concede 40 punti in graduatoria agli insegnanti residenti per mettere al riparo quelli del Nord dalla concorrenza dei colleghi del Sud. E Calderoli bloc-

ca il Consiglio dei ministri chiamato ad approvare l'assimilazione dei rifiuti semplici della Campania a quelli speciali. Un ministro del Pdl che ha assistito allo scontro a Palazzo Chigi (e che la pensa come i padani) spiega: la norma permetterebbe lo spostamento nelle altre regioni dell'immondizia senza il loro consenso e ad un costo più alto a beneficio di alcuni privati. In serata un vertice Lega-Pdl non risolve il problema. Se ne riparerà domani.

Intanto ad allarmare Berlusco-

ni è anche Miccichè: il leader meridionalista uscito dal Pdl giura che non metterà mai in difficoltà il governo ma dice: in futuro «non escludo un'alleanza con il Pd, per il Sud vado anche con il Diavolo». E il *Secolo*, ex giornale dei finiani ora nelle mani degli ex An berlusconiani, del premier dice: «Il grande comunicatore non comunica più». Avverte Formigoni: «Il referendum è un segnale a Berlusconi, Bossi e al Pdl. Cambiate linea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione

Casini apre all'alternativa con il Pd

"Non torno nel centrodestra". E nei sondaggi i Democratici superano il Pdl

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Le carte della politica si stanno rimescolando. A segnalare il cambiamento in corso, dopo la stravittoria referendaria, sono le parole di Pier Ferdinando Casini. Il leader dell'Udc, un moderato abituato a pesare persino i gesti, apre a un'alleanza con il Pd e il centrosinistra, e sbatte la porta in faccia a Pdl e dintorni. Dice infatti di non volersi riposizionare affatto nel centrodestra, neppure se Berlusconi scomparisse. «Governerebbe con il centrodestra senza Berlusconi?», gli chiedono. «Non è nel novero delle possibilità», risponde. Ovviamente precisa che la sua collocazione è nel Terzo Polo, ben saldo al centro. Aggiunge però che «dai risultati dei referendum è arrivata una grande voglia di cambiamento e l'opposizione ha ora il compito di costruire un'alternativa per il paese». Alternativa che ha bisogno di senso di responsabilità e «non basta mettere insieme chi dice di no a Berlusconi...».

Ma il momento sembra propizio e persino Di Pietro è in piena conversione moderata. Casini afferma di apprezzare proprio questo, cioè «la maturità dei partiti»

Dietro la svolta del leader Udc anche i successi ottenuti in Sicilia insieme ai democratici

che non hanno messo il cappello sopra al vento referendario. «Una maturità mostrata soprattutto da Di Pietro, e questa è una novità», ha commentato in una riunione di partito. Per il Pd e il suo segretario Bersani (con cui Casini ha avuto

un colloquio durante la presentazione lunedì del libro di Veltroni) è musica, perché per la prima volta i centristi sembrano in sintonia con l'"alleanza costituzionale per la ricostruzione" che sta a cuore ai Democratici. E persino Rosy Bindi, considerata la pasdaran democratica, ha invitato l'Udc: «Non vogliamo governare senza di voi». Casini è gasato ieri anche dai risultati in Sicilia, dove i centristi nonostante — la scissione del Pdl con i suoi leader "macina-voto" come Romano, Cuffaro e Pippo Gianni — ha ottenuto un successo vincendo persino a Bagheria, feudo di Romano. Giampiero D'Alia, che al rinnovamento del partito in Sicilia, ha lavorato pancia a terra, esulta. L'Udc offre al Pd non solo il "modello Macerata": (l'alleanza che D'Alema prende spesso ad esempio), ma adesso pure le alleanze siciliane. Molta strada c'è ancora da fare. Casini ritiene ad esempio che il governo può salvarsi «sostituendo il premier», oppure fare finta ancora che nulla cambi e quindi «continuare a logorarsi». Non esclude un governo di transizione. Il Pd è per le urne o per un esecutivo breve solo per la legge elettorale. Sia Vendola che Di Pietro invece temono che con l'anno delle riforme, passino le furberie del centrodestra.

Il leader Idv fa pressing sui Democratici e dà l'alt: «Basta inseguire Casini come fosse una bella donna», e ritaglia per sé anche il ruolo moderato. L'opposizione deve anche decidere la strategia quando Berlusconi andrà alle Camere per la verifica (il 21 e il 22)

l'opposizione sta discutendo. Una mozione di sfiducia è esclusa da Casini («È inutile») e da Di Pietro («Con questa maggioranza dei trenta denari una mozione rilegittimerebbe un governo

delegittimato»). Bersani ribadisce: «La palla è di là, vedremo». Anna Finocchiaro la capogruppo al Senato è convinta che una documento su cui votare andrà presentato. Nella riunione della se-

greteria pd ieri — una specie di festa — si discute anche di primarie. La minoranza Modem avverte: nessuna "aggiustatina" se è chiusura. Bersani pensa di mettere il Pd in rete: discussione sul web co-

minciando dalla direzione del 24 giugno e, negli ultimi sondaggi, come quello di Pagnoncelli, il Pd è il primo partito con il 29,8%, mentre il Pdl è al 27,1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Tre aliquote Irpef più basse ma non si scassa il bilancio”

Tremonti: via gli assegni a chi ha il Suv, meno aerei blu

LUISA GRION

ROMA — Ripartire dal fisco e dalla riforma delle tasse: ecco come il governo intende reagire al doppio schiaffo ricevuto dai risultati delle amministrative e dai referendum. La situazione è difficile, va data una scossa: all'interno della maggioranza lo chiede la Lega («Coraggio» esorta Maroni) e ora lo mette in conto anche il ministro Tremonti: «Si apre una fase di possibile lavoro», ha detto ieri parlando alle piccole imprese della Confartigianato, platea sensibilissima al tema. Ma il ministro dell'Economia ha fatto di più: pur precisando che la riforma va fatta a costo zero (proprio ieri la Banca d'Italia ha segnalato un nuovo scatto del debito pubblica, da marzo ad aprile è cresciuto di 22 miliardi). Il progetto che ha in testa prevede di riassumere la questione in tre aliquote e cinque imposte.

Prima di tutto, ha chiarito Tremonti, l'intervento non può prescindere dalla tenuta dei conti pubblici: «Scassare il bilancio è una strategia che non è nell'interesse della gente, è un prodotto dell'irresponsabilità». Ma salvati i conti, la riforma si può fare: «E'

Ad aprile vola il debito pubblico. Maroni torna a chiedere “più coraggio”

possibile ridurre il sistema fiscale a cinque imposte, accorpendo le minori». E soprattutto: «Credo siano giuste tre aliquote, le più basse possibili: sono il miglior investimento per combattere l'evasione», ha detto il ministro. Poi certo, ha precisato, «scaglioni e calcoli dipendono da quanto riusciamo a tagliare». Ma se oggi le aliquote sono cinque (del 23, del 27, 38, 41 e 43 per cento), la ipotesi di cui si parla, riguardo alle future tre, è di fissarle al 20, al 30 e al 40 per cento.

Trovare le risorse per coprire i costi della riforma non sarà cosa da poco: «E' facile dire no ai tagli lineari - si è lamentato Tremonti - ma quando vai a parlare uno ti dice sempre “taglia l'altro”». Gli spazi si possono trovare riducendo i costi della politica e rimettendo mano all'«enorme catalogo delle voci di esenzione e dei regimi di favore: sono 471 e valgono oltre 150 miliardi». Questo è un paese dove si può dedurre troppo «dalle palestre alle finestre», ha detto il ministro «il magazzino va rivisto». Non solo: la revisione delle esenzioni va accompagnata ad una revisione delle concessioni in campo assistenziale. «Nei decenni abbiamo costruito due torri di Babele, quella fiscale e quella assistenziale». Un «caos», un «enorme bacino dove recuperare risorse per fare la riforma fiscale»: «Vi sono milioni di assegni assistenziali che non corrispondono alla realtà del paese: a quelli che hanno i gipponi, per esempio, vanno tolti», ha spiegato il ministro. Ma nemmeno la politica potrà tirarsi indietro, anzi «dovrà

dare quel buon esempio» necessario «a legittimarsi in un paese nuovo». Per cominciare, un bel taglio ai voli di Stato: «Meno aerei blu e più Alitalia», ha detto Tremonti precisando che di essere rientrato a Roma con la compagnia di bandiera. Ma soprattutto, ha suggerito, «incarichi politici e pubblici vanno remunerati nella media europea».

Basterà tutto questo per trovare le risorse necessarie alla riforma e soprattutto per riportare i consensi dalla parte del governo? La Lega chiede di fare in fretta. «Mia nonna diceva che uno «berlone fa male, ma a volte ti fa rinsavire - ha commentato il ministro dell'Interno Maroni - il governo deve avere il coraggio di fare scelte popolari o an-

che impopolari, ma che vanno nella direzione giusta. Abbiamo preso degli impegni, uno di questi è la riforma fiscale. Questo è il momento di fare le cose: se c'è la crisi ci vuole più coraggio, oltre alla prudenza. Spero davvero si metta mano a questa categoria del coraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma Le ipotesi



Il governo deve avere coraggio e lo può fare mettendo mano subito alla riforma fiscale
Roberto Maroni ministro dell'Interno

«Solo 3 aliquote e 5 tasse. Ma no a più deficit»

Tremonti: una riforma per battere l'evasione. Con il disavanzo aumenterebbero i tassi

ROMA — «E siccome devo farlo...» premette Giulio Tremonti con un sorriso, «vi parlerò anche della riforma fiscale». La revisione delle imposte è ormai entrata ufficialmente nell'agenda del governo, e il ministro dell'Economia non si sottrae. Disegna un sistema con sole cinque imposte e tre aliquote, ma pone condizioni ferree, lanciando avvertimenti chiari alla sua maggioranza. «La riforma fiscale non si può fare in deficit. Il giorno dopo salgono i tassi di interesse e devi aumentare le tasse, ma questo lo fa il governo che viene dopo, perché chi commette errori di quel genere li paga cari» dice Tremonti incassando l'ap-

La vera assistenza

«Assistenza a chi deve essere veramente assistito e togliere gli assegni a chi ha i gipponi»

plauso dell'assemblea degli artigiani.

Fin qui il Paese ha retto alla crisi, come dimostrano anche i dati di ieri sulle entrate fiscali (+5,7% nei primi quattro mesi), e nonostante il debito pubblico enorme (1.890 miliardi, nuovo record certificato ieri da Bankitalia). Un salto nel vuoto, però, sarebbe fatale. E assurdo, perché i margini per abbassare le aliquote, «il miglior investimento per ridurre l'evasione fiscale», sono «enormi». Solo che bisognerà fare delle scelte, dice il ministro, senza nascondere la loro impopolarità. Separare l'assistenza dal fisco, ridurre drasticamente l'enorme area delle esenzioni, detrazioni, deduzioni e sconti fiscali, stringere ancor di più sull'evasione, inteso che quei soldi «prima si recuperano, poi si spendono».

Ci sarà da separare l'assisten-

za dal fisco, riordinare, controllare meglio e «togliere gli assegni a quelli con i gipponi». Bisognerà forse rinunciare ad una parte delle 471 agevolazioni, detrazioni, deduzioni e sconti fiscali che si mangiano la bellezza di 160 miliardi di euro l'anno. La Confartigianato è d'accordo, la Confindustria è interessata, i sindacati di Cisl e Uil, pronti a sfilare sabato per la riforma, sono prontissimi. La politica non si sa. «La base c'è, ma serve consenso sul taglio delle agevolazioni inutili, sulla ristrutturazione dell'assistenza» ribadisce un Tremonti insolitamente esplicito. Più vicino a James Cameron che a Silvio Berlusconi, almeno nell'approccio del problema. «Dobbiamo tagliare i costi della politica, non per i risparmi che valgono, ma perché solo così puoi legittimarti per disegnare un Paese nuovo» dice il ministro dell'Economia, sollecitando «meno aerei blu e più Alitalia» e suggerendo di remunerare «tutti gli incarichi politici nella media europea».

Solo la riduzione della spesa ed il pareggio di bilancio possono dare credibilità alla riforma fiscale, sottolinea Tremonti, riscuotendo altri applausi, non scontati, e togliendosi qualche sassolino dalla scarpa. «Facile dire no ai tagli lineari, dire che ci vuole più intelligenza e meno stupidità. Parli con uno e ti dice: taglia a quell'altro. Ogni ministro ha il suo bilancio e può spostare risorse da un capitoio all'altro. Questo non è un taglio lineare, ma diciamo che quella pratica non è stata applicata su larga scala...».

Il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, in sala annuisce, ma poi sottolinea che

«in linea teorica sarebbe sempre auspicabile applicare tagli selettivi, anche se mi rendo conto che il metodo Tremonti è l'unico che possa portare ad un reale taglio della spesa e degli sprechi». E così Ignazio La Russa, ministro della Difesa, pronto a portare già al prossimo Consiglio dei ministri i suoi risparmi (anche sulla missione in Libia), coltivando al tempo stesso la speranza di esser risparmiato.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Rivoluzione negli aiuti alla famiglia stop detrazioni fiscali, più assegni Inps *Cani, palestre e caro estinto: così il Tesoro sfoltirà gli sconti*

ROBERTO PETRANI

ROMA — Detrazioni per abbonamenti a bus e metro, per palestre, per spese funebri: rivolgersi al Fisco. Esperimenti come la social card per anziani indigenti, oppure bonus bebè da 1.000 euro per i nuovi nati: rivolgersi all'Inps. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ieri è tornato alla carica scoprendo le carte dell'intervento che potrebbe tentare: fisco e assistenza, erario e Inps, sono due torri di Babele. Dove, nel corso degli anni, si sono cumulate detrazioni con finalità assistenziali che consentono di ottenere sconti dalle tasse e che spesso di sovrapposcono con analoghi e simili interventi ad erogazione diretta da parte dell'Inps. Proprio per que-



za sociale, non sostituirla». Tradotto: assegni di assistenza targati Inps invece di detrazioni fiscali Irpef.

Anche nel mondo dell'ordinaria assistenza alla famiglia e ai figli per servizi sociali, studio e attività sportive, regna la confusione. Ci sono detrazioni fiscali per gli asili nido, per le palestre, per le tasse universitarie, per le abitazioni degli studenti fuori sede. Ma si è percorsa anche la strada dell'Inps: il bonus bebè, i tradizionali trattamenti di maternità per le donne che lavorano, gli aiuti alle vacanze studio, i convitti e le case soggiorno. Senza contare tutta l'attività del Welfare di prossimità che viene svolta dai Comuni.

Sul cosiddetto Welfare fiscale pesa poi un altro problema: le de-

Tremonti: "Il fisco non può più sostituire l'assistenza sociale"

sto uno dei quattro tavoli preparatori della riforma fiscale, guidato da Mauro Mare, si intitola «Aree di sovrapposizione tra Stato fiscale e Stato sociale». Di fatto due Welfare. Che camminano ciascuno per conto proprio. E poi c'è il tavolo sulla giungla delle agevolazioni, guidato da Vieri Ceriani.

Il bilancio è già stato annunciato da Tremonti: ci sono 471 agevolazioni fiscali pari alla spesa di 161 miliardi. Ma dentro questo marasma - che prevede circa 80 voci di agevolazione nella denuncia dei redditi - c'è di tutto. Si parte con le fondamenta dell'assistenza: dalla parte dell'Inps ci sono gli assegni al nucleo familiare, dalla parte del modello 730 ci sono le detrazioni per carichi familiari. Sostanzialmente l'aiuto «orizzontale» di Inps e Fisco volto ad equiparare la pressione sulle famiglie quando ci sono figli, anziani e donne che non lavorano, incide sugli stessi soggetti: l'obiettivo sarebbe quello di unificare e razionalizzare. Come? Tremonti lo ha già detto nel Piano nazionale di riforma: «la fiscalità generale deve finanziare l'assisten-

La polemica

**Brunetta fugge dai precari
"Voi siete l'Italia peggiore"**

RPT

ROMA — Ha appena finito di spiegare cosa vuol dire la parola "innovazione", quando una giovane si alza in piedi per fare una domanda. Il relatore è il ministro Renato Brunetta, intervenuto ieri ad un convegno a Roma. La donna è una lavoratrice della Rete precari della pubblica amministrazione. Lei chiede diritto di parola: «Due secondi, per favore».



Sul sito il video integrale dello scontro con i precari

Sale sul palco e quando si presenta come precaria della p.a., il ministro la liquida di scatto. «Grazie, arrivederci, buongiorno. Questa è la peggiore Italia, grazie», aggiunge, forse ignaro di essere ripreso (il video è su Repubblica.it). Esce dalla sala velocemente, tra le proteste. «Se questa è la peggiore Italia è anche perché è fatta dai precari», gli dice qualcuno. Un giovane, poi, lo insegue all'esterno e lo incalza: «Perché va via? Perché non vuole ascoltare i precari della p.a.?». Brunetta prova a interloquire, poi si infila in macchina: «Auguri!», dice, mentre un altro precario si piazza davanti all'auto: «Che fa mi investe?». L'auto riparte, mentre l'uomo è bloccato da uno dei coordinatori del convegno.

Per il grosso degli sconti tributari non c'è limite di reddito: tutti possono accedervi

trazioni producono analoghi benefici per ricchi e poveri. Non c'è un limite di reddito, ad esempio, per avere gli sconti per il mutuo prima casa così come per tante altre detrazioni sulla denuncia dei redditi. Chi se ne intende cita Einaudi: 10 lire non hanno lo stesso valore per chi ci compra il pane e per chi acquista una poltrona a teatro.

Gli anziani, i cui eredi hanno la magra consolazione di detrarre al 19 per cento fino ad un tetto di 1.549,37 euro le spese funebri, vivono con pensioni di reversibilità e sociali a carico dell'Inps. Come pure trovate estemporanee, del tipo social card per chi ha i capelli grigi ed è indigente, sono state gestite recentemente dall'Inps. Anche perché sono redditi talmente bassi che il fisco, con detrazioni e deduzioni, non arriva a dare un vero e proprio sollievo: come avviene per beneficiare della detrazione della badante. Spesso chi ne ha bisogno non arriva ad un reddito tale da poter beneficiare della detrazione da 2.100 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA